

RACCONTARE GESÙ



Questo articolo e il successivo, a rigor di logica, non fanno parte del dossier anche se lo integrano. In effetti sono il racconto di un'esperienza vissuta e di suggerimenti tematici e metodologici del nostro annunciare Gesù.

«Incontro-racconto fanno parte di un'unica esperienza», afferma l'autore. Come per la formazione degli stessi vangeli, così per gli educatori che intendono riproporre tale incontro e la successiva sequela. Insomma, se dobbiamo raccontare Gesù, come prima lo incontriamo?

E se abbiamo incontrato Gesù, come lo narriamo?

Ecco dunque la duplice scansione: incontrare per raccontare, raccontare per incontrare.

Un tracciato affascinante, anche metodologico.

L'articolo è più nella forma di uno schema di percorso che di un articolo compiuto: dunque è solo la traccia per l'educatore o il catechista che vogliono trovare un modo corretto (non fondamentalista, applicando alla lettera i vari incontri di Gesù nei vangeli) per annunciare quello che gli sta a cuore, Gesù e il suo messaggio, come incarnazione di quel Dio che ci vuole salvi, appunto in Gesù.



Racconta bene Gesù, chi incontra Gesù, anzi si lascia incontrare da Lui.

Incontro/racconto formano due facce di un'unica esperienza, sono alla base della formazione degli stessi vangeli e dunque alla base della formazione e servizio degli educatori. Nelle prospettive del Convegno di Verona, la

speranza di Gesù (quella che Lui offre: Gesù, nostra speranza) vale se è generata dalla verità di Gesù; ed è genuina la verità di Gesù se genera la sua stessa speranza.

Ecco dunque il duplice movimento che intendo proporre: incontrare per raccontare, raccontare per incontrare.

Incontrare (per raccontare)

Una panoramica

Presentiamo intanto in uno schema

sia gli incontri specifici di Gesù con singole persone, sia gli incontri generali (folla, avversari, discepoli).

DOSSIER

NPG

1. Gli incontri di Gesù con singole persone

1) Con Giovanni e Andrea	<i>“Dove abiti? Venite e vedrete. Andarono e si fermarono da Lui” (Gv 1,35-39)</i>	NB. La Samaritana (Gv 4,1-42)	Una ricerca da fare, un cammino da percorrere insieme
2) Con Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni	<i>“Seguitemi...E lo seguirono” (Mc 1,17-18)</i>	NB. La chiamata sul lago (Pietro e altri) (Lc 5, 1-11)	Una sequela radicale da attuare e una compagnia permanente con cui andare
3) Con Nicodemo	<i>“Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio” (Gv 3,5)</i>		Una nuova nascita da Dio da accogliere e da realizzare
4) Con Zaccheo	<i>“Zaccheo, scendi vengo a casa tua... Restituisco quattro volte tanto... La salvezza è entrata in questa casa” (Lc 19,1-10)</i>	NB. Levi/Matteo (Lc 5,27-32); la peccatrice perdonata (Lc 7,36-50); l'adultera (Gv 8, 1-11); la parabola del figlio prodigo (Lc 15,11-32); parabola del fariseo e pubblicano (Lc 18, 9-14)	Una conversione sincera, visibile e operosa da compiere
5) Con il giovane ricco	<i>“Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi. Se ne andò triste” (Mc 10,17-21)</i>	NB. Alcuni anonimi che vogliono seguire Gesù (Lc 9,57-62); un anonimo su questioni di eredità (Lc 12, 18-21); la parabola del ricco e di Lazzaro (Lc 16,19-31)	Una scelta decisiva da fare per Gesù, non lasciandovi ammalare dai beni umani, ma accettando la povertà del cuore (“Beati i poveri di spirito”)
6) Con Giairo	<i>“Non temere, continua ad avere fede” (Mc 5,36)</i>	NB. Il funzionario di Cafarnao (Gv 4-43-54; Mt 8,5-13); la donna che perde sangue (Mc 5,34); c la donna cananea (Mt 15, 21-28); il cieco nato (Gv 9); Marta e Maria nella la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-44)	Una fede da coltivare più forte della paura e della morte
7) Con Pietro (a Cesarea di Filippo)	<i>“E voi, chi dite che io sia? Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16,16)</i>	NB. Pietro sulle acque (Mt 14,33); il centurione sotto la croce (Mc 15,39)	Una confessione di fede da esprimere alla scuola degli apostoli
8) Con Tommaso	<i>“Signore mio e Dio mio” (Gv 21,28)</i>	NB. La Trasfigurazione (Mt 17,6)	Una adorazione da maturare
9) Con lo scriba	<i>“Qual è il primo di tutti i comandamenti? Ama il tuo Dio.. ama il tuo prossimo” (Mc 12,28-33)</i>	NB. La parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37); la parabola dell'ultimo giudizio (Mt 25,31-46)	L'amore a Dio e al prossimo come legge suprema da osservare
10) Con Marta e Maria	<i>“Marta, Marta ti preoccupi di molte cose... Maria ha scelto la parte migliore” (Lc 10.38-41)</i>	NB. “Beati quelli che ascoltano la parola...” (Lc 11,27-28; cf 8,19-21)	Un ascolto da privilegiare per un Gesù da servire
11) Con l'indemoniato di Gerasa	<i>“Esci, spirito immondo, da quest'uomo” (Mc 5,1-20)</i>	NB. Gesù e Beelzebul (Mt 12,22-32)	La potenza invincibile di Gesù cui fidarsi
12) Con Pilato	<i>“Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce. Cosa è la verità?” (Gv 18.37-38)</i>		Il coraggio di professare la verità della propria fede in Gesù
13) Con i due di Emmaus	<i>“Il nostro cuore era ardente mentre conversava con noi,quando ci spiegava le Scritture” (Lc 24, 1-34)</i>		Una contatto con la Bibbia da mantenere e un pasto da fare insieme
14) Con sua madre Maria	<i>“Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre” (Gv 19,25-27)</i>		Una filiale relazione con Maria da custodire
15) Con la Maddalena	<i>“Maria. Rabbunì!” (Gv 20,16)</i>	NB. Pietro: “Mi ami tu?” (Gv 21,15s)	Non basta ammirare Gesù, bisogna innamorarsi

2. Gli incontri generali di Gesù (folla, avversari, discepoli)

1) Con la folla affamata	<i>“Ho pietà di questa gente... Date voi da mangiare” (Mc 6,24-27)</i>	NB La folla al seguito di Gesù (Lc 6,17-19)	Una compassione da avere, una carità da fare nel nome di Gesù
2) Con la folla nella sinagoga di Cafarna	<i>“Che è mai questo?” (Mc 1,27)</i>	NB. I discepoli nella tempesta (Mc 4,41)	“Chi è Gesù?”: una domanda da farsi e rifarsi
3) Con la folla e discepoli (dopo la confessione di Pietro)	<i>“Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,34)</i>		Una croce da portare con Gesù e per Gesù
4) Con i discepoli	<i>“Maestro, insegnaci a pregare. Quando pregate dire: Padre... (Lc 11,2-3)</i>		Il Padre Nostro una preghiera preferenziale cuore di ogni pregare
5) Con i discepoli (in vista della missione)	<i>“Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà fino alla fine sarà salvo” (Mt 10,22)</i>		Una lotta da affrontare, una fedeltà da custodire
6) Con i discepoli (prima della passione)	<i>“Il chicco di grano che muore porta molto frutto” (Gv 12,23)</i>		La vita come una Pasqua da vivere
7) Con i discepoli (nell’Ultima Cena)	<i>“Prendete e mangiate. Questo è il mio corpo” (Mt 26,26)</i>	NB. Il discorso del pane di vita (Gv 6)	Un cibo da prendere, una Cena da celebrare
8) Con i discepoli (nel cenacolo)	<i>“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni e gli altri come io vi ho amato...Da questo sapranno che siete miei discepoli” (Gv 12,34-35)</i>	NB. Pietro: un perdono illimitato (Mt 18, 21-35); una riconciliazione da fare (Mt 5,21-24); una preghiera da fare insieme (Mt 19,19-20)	Una comunione da praticare come regola assoluta di vita
9) Con i discepoli (nel cenacolo)	<i>“Io vado a prepararvi un posto, ritornerò e vi porterò con me, perché siate anche voi dove sono io” (Gv 14,3)</i>	NB. Le Beatitudini (Mt 5,1-12); vigilanza operosa (Lc 12,35-48)	Una speranza da nutrire, un’attesa da riempire, una gioia da trasparire
10) Con i discepoli (nel cenacolo)	<i>“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità.. dimora presso di voi e sarà in voi” (Gv 14,16-17)</i>	NB. La promessa dello Spirito da parte di Gesù (Lc 24,44-49)	Un Consolatore potente da accogliere, una intimità con Dio da vivere, una profonda serenità da irradiare
11) Con i discepoli (dopo la Pasqua)	<i>“Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole...Io sono con voi” (Mt 28,19-20)</i>	NB. Il mandato ai discepoli (Lc 24,44-52; 16,14-20)	Un annuncio da continuare, un rito da compiere e una presenza da custodire

Alcune coordinate maggiori degli incontri

- Quali i **«fuochi»** degli incontri?
- L’esperienza della *ricerca* («Venite e vedrete»).
- L’esperienza dell’*amore del prossimo* («Amatevi, come io vi ho amato», «Rimanete nel mio amore»).
- L’esperienza della *missione* («Annunciate il Vangelo ad ogni creatura»).

- L’esperienza della *croce pasquale* («Prenda la sua croce e mi segua»).
- L’esperienza della *speranza operosa* («Non temete: ho vinto il mondo»).
- L’esperienza della *vocazione* («Vieni e seguimi»).
- L’esperienza dell’*eucaristia* («Prendete e mangiate»).
- L’esperienza di *Gesù Cristo nostra speranza* («Io sono con voi tutti i giorni»).

Obiettivi emergenti per il racconto

- È sempre un lasciarsi incontrare da Lui per seguirlo totalmente: è la nostra *vocazione*;
- ... in un vincolo di profonda amicizia trasformante nel suo Corpo: è il nostro

essere Chiesa;

- ... per condividere la sua bella notizia per l'uomo, a partire dai poveri: è la nostra *missione*;
- ... rinnovando la sua Cena, l'Eucaristia: è la nostra memoria vitale;
- ... in attesa della sua venuta: è la nostra *speranza*.

D Raccontare (per incontrare)

Intanto vi è una «opzione privilegiata» che non possiamo trascurare: far conoscere Gesù dentro i vangeli, che sono l'unica «biografia» autorizzata. In effetti il modo più efficace è di sostare sul testo evangelico, non fidandosi di narrare a memoria. Una buona metodologia sarà quella di mettere in risalto personaggi, parole/azioni, messaggio, attualizzazione.

I prerequisiti per raccontare Gesù

Raccontare una persona in maniera «umana» comporta *un processo vitale* dove si intrecciano tre esigenze in chi racconta e in chi ascolta:

- una solida conoscenza del personaggio (il suo curriculum vitae);
- la messa in luce del suo significato o valore esistenziale (il suo io o identità profonda);
- lasciarsi coinvolgere dalla conseguente domanda-risonanza («chi è quella persona per me?») e darsi una risposta.

Maggiore è la rilevanza della persona, maggiore sarà la ragione di raccontarla e l'attenzione alle tre esigenze.

In Gesù storia e significato (valore) raggiungono un *livello* altissimo, anzi *unico*. Questo comporta:

- (far) conoscere correttamente la storia di Gesù: chi è Gesù;
- mettersi nella condizione di entrare nel suo significato vitale: il mistero di Gesù;
- entrare all'interno di una duplice domanda: la nostra («Chi è costui?») e di Gesù («E tu che dici che io sia?»), per giungere alla mia risposta-decisione: «Chi è Gesù per me».

Un filo conduttore per raccontare Gesù

* Gesù non è un mito, ma una *figura storica testimoniata* da discepoli credibili, che furono con Lui e insieme hanno fatto di Lui una esperienza sconvolgente: la risurrezione dalla morte, la presenza di una vita nuova, la missione di annunciarlo come Gesù di Nazaret il crocifisso stabilito da Dio Signore e Salvatore di ogni persona (cf *At* 2,36).

I vangeli dicono i fatti, alla luce della Pasqua, con l'inchiostro di una forte fede, di un intenso amore missionario, nella solida speranza di incontrarlo nella sua dimora.

* Un fiotto di domande, di dubbi, attraversano il Vangelo e dunque la vita di Gesù. In certo modo *Gesù c'è, se si fa domanda, se suscita cioè interrogativi, prima che*

risposte, se destabilizza sicurezze congenite, se mette a nudo le nostre domande più profonde, le nostre fragilità, gli angoli bui. «*Chi è mai costui?*». – «*E voi, chi dite che io sia*». È il binomio emblematico che sintetizza domande della gente, dei discepoli a Gesù e su Gesù, e domande di Gesù ai discepoli, alla gente, nei tempi evangelici, e da allora fino ad oggi, passaggio obbligato che apre legittimamente la strada verso l'identità di Gesù. Ed essendo questione di tanto rilievo esistenziale (ne va della salvezza!), non si può dare una risposta immediata, sarebbe troppo facile, suonerebbe imparata a memoria, ma non assimilata.

* Proprio seguendo il filo dei vangeli, si vede che il «*chi è Gesù*» fa parte di un processo di ricerca ripetuta. Un processo che possiamo chiamare indiziario. Ecco le tappe da svolgere come appaiono in filigrana nei Vangeli.

– Punto di partenza sono *i fatti*, la sua vita, a partire dalle fonti, cogliendo le linee della sua storia: il contesto sociale, il suo curriculum vitae, le sue opere, il suo messaggio, la sua fine e la sua ... non-fine. Compagno i dati di fatto della sua

vera umanità, della sua religiosità, della sua singolarità in relazione a Dio e agli uomini. Da lì si può intravedere la coscienza che Gesù ha di sé: uomo di Dio e uomo degli uomini, mandato ad annunciare il Regno per salvare le persone, capace di dare la sua vita come effettivamente ha fatto in nome dell'amore di Dio, fiducioso in un futuro di popolo di Dio con il quale avrebbe continuato il dono del Vangelo nei secoli futuri.

– Il processo indiziario termina con una **somma di dati** obiettivi. Ma anche con forti interrogativi. Essi percorrono tutto il vangelo. Cristo stesso li provoca. Anzi, tutta la sua esistenza appare sotto processo, concludendosi in un dibattito finale che coinvolge il contemporaneo di Gesù, di ieri e di oggi (tale è in effetti la prospettiva del IV Vangelo). Nasce un dibattito.

– *Un dibattito con Gesù*

* Gli interrogativi su Gesù e a Gesù: «*Chi è mai costui?*», «*Sei tu il Messia?*», «*Da dove vieni tu?*».

* Il contro-interrogativo di Gesù: «*Che cosa dicono che io sia?*» (Confessione a Cesarea di Filippo, *Mc* 8,27s).

Dario Edoardo Viganò –
Giovanni Scarafile
L'ADESSO DEL DOMANI
Effatà 2007 – pp. 95 – € 8,50

Il cinema rivisitato, non solo come ennesimo veicolo di senso, ma come strumento di e per la speranza. E dunque oltre la sua concezione come «visione immaginaria spettatoriale», bensì nella sua più ampia visione di «oggetto» con duplice valenza cognitiva: da un lato la speranza di fare un cinema utile, dall'altro la possibilità di costruire un cinema basato sulla speranza. Nei saggi di Viganò e Scarafile emergono importanti piste di riflessione, e la storia del cinema si mescola ai mille significati della parola speranza. La settima arte ci condurrà dunque in un viaggio di recupero per *ri-cono-*

scere una dimensione indispensabile dell'umano, forse spesso sottovalutata. Una lettura indagatoria, utile e scorrevole. Un nuovo modo di rappresentare il cinema e la sua prospettiva semiologica, ripercorrendo le pellicole più significative dell'universo cinematografico dal punto di vista spirituale, come *Viaggio a Kandahar* e *Mouchette*.

Francesco Zambotti
**LA FORMICHINA
SUL CAMMELLO**
Gribaudi 2007 – pp.79 – € 8,50

«*Il mondo è come un ponte, bisogna attraversarlo ma non abitarci sopra*». E Zambotti, padre camilliano, ce lo fa attraversare a piccole tappe/passi, in

compagnia di una piccola formichina (la fede) a groppo di un cammello (la storia). Passò di lì un cammello e si fermò. Un viaggio che percorre tutte le fasi del cristianesimo, dalla sua nascita alla sua diffusione, difficoltà, rendendo chiari i passaggi biblici fondamentali in un'esposizione semplice, e anche didattica, ma soprattutto di piacevole lettura. Con l'aiuto di simpatiche ed esplicative illustrazioni grafiche (di Fausto Scalvini), da poter anche colorare, sa mantenere viva l'attenzione dei bimbi, principali destinatari dei racconti. Un libro che alla lettura infonde calma e serenità. Un modo per avvicinarsi alla fede, lungo un cammino che può renderci sempre più forti e sereni.

* Risposte ambivalenti: «Mangio-
ne, bevone, amico dei peccatori» (Mt
11,19); «Tu sei il Cristo...» (Mt 16,16-
17; 27,54).

– Una **decisione personale** (inevitabile e
necessaria): «E voi (e tu) che cosa dite
(dici), che io sia?» (Mc 8,29) «Andaro-
no restarono con Lui» (Gv 1,39); «Il
giovane se ne andò triste» (Mc 10,22).

– Le **condizioni**

* La grazia del Padre: «Ti benedi-
co, o Padre... perché hai tenuto nasco-
ste queste cose ai sapienti e agli intelli-
genti e le hai rivelate a piccoli. Sì, o Pa-
dre, perché così a te è piaciuto» (Mt
11,25-27). Dio fa «capire» Gesù agli
umili di cuore.

* Un processo di maturazione:
«Dove abiti?» «Venite e vedrete»; «E re-
starono con lui» (Gv 1,39).

* «Fa' che io veda» (Mc 10, 51).
La preghiera necessaria e decisiva.

* All'umile di cuore il Padre fa
capire (vitalmente) che *nell'uomo Gesù
Dio è vicino*, presente all'uomo; che in
Gesù Dio stesso si è fatto uomo per sal-
vare l'uomo.

È la fede della Chiesa, l'unico ra-
dicale atteggiamento per la compren-
sione di Cristo, pur nel rispetto delle
esigenze razionali: «Questi (segni) sono
stati scritti perché voi crediate che Gesù

è il Messia, il Figlio di Dio. E creden-
do abbiate la vita eterna» (Gv 20,31).

* *Gesù è alla fine colui che tu
vuoi che sia per te*. La tua libertà è de-
cisiva per lasciar passare la verità. D'al-
tra parte è essenziale che egli possa es-
sere ciò che Lui vuol essere per te. In
fondo credere in Gesù è sempre esito di
un miracolo. È un dono che Gesù fa a
chi ha il cuore puro.

E glielo chiede. Lui dunque che ti
sceglie e tu che liberamente e fiducio-
samente lo scegli, anzi ti lasci scegliere
in un patto di amicizia che va colti-
vato e va raccontato, ma che non si
spezza più ed è inesauribile fonte di
speranza, anzi di gioia.

È il leitmotiv continuo di Bene-
detto XVI ai giovani.

Per un dialogo-ricerca con i giovani

- Cercate nei vangeli di *Mt, Mc, Lc, Gv* al-
meno cinque domande su/a Gesù e da Gesù.
- Che cosa vi attrae di Gesù in particola-
re? Che cosa vi fa fatica accettare?
- A vostro parere, considerata la verità vera
su Gesù, su cosa bisognerebbe insistere nel
raccontare di Lui?
- E quali modalità sentite più consona? (a
livello conoscitivo, affettivo, esperienziale)
- Tu, educatore, cosa dici della tua forma-
zione su Gesù? Che esperienze hai su que-
sto argomento?

CENNO BIBLIOGRAFICO

- * Fabris R., *Gesù di Nazaret. Storia e interpretazione*, Cittadella Assisi 1983 (propone una visione globale dei dati e questioni);
- * Forte B., *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia come storia*, San Paolo, ed. 8., 1994;
- * Messori V., *Ipotesi su Gesù*, SEI, Torino (1976; 2001) (analizza dal punto di vista apologetico i problemi sorti sulla identità di Gesù);
- * Gnilka J., *Gesù di Nazaret. Annuncio e storia*, Paideia, Brescia 1993 (una teologia biblica su Gesù);
- * Maier P.J., *Un ebreo marginale*, 3 vol, Queriniana, Brescia 2000s (è la ricerca scientifica più aggiornata);
- * Schlosser J., *Gesù di Nazaret*, Borla, Roma, 2002 (presenta una buona sintesi della vita di Gesù);
- * Van Voorst E. R., *Gesù nelle fonti extrabibliche*, San Paolo, Cinisello B. 2004 (affronta la questione delle fonti);
- * Ratzinger J., *Gesù di Nazareth*, Rizzoli 2007 (Una riflessione su quello che lo stesso Pontefice definisce «il mistero Gesù». Primo volume).

PERCHÉ TANTO INTERESSE SU GESÙ UOMO?

Cesare Bissoli

È una domanda intrigante che ha marcato la storia della ricerca, in quanto prima ancora ha segnato l'esperienza umana. In termini di profonda adesione, ma anche di tormentato rifiuto. Distinguo diversi livelli di interesse

1. Ancora fino agli anni 50 del secolo scorso, l'Enciclopedia delle Scienze dell'Unione Sovietica, alla voce Gesù Cristo emetteva questo giudizio: *personaggio mitico inventato dai suoi seguaci, senza base storica*. Era chiaro il pregiudizio ideologico, in certo modo ironicamente contestato dalle bellissime chiese dedicate al Salvatore per mano del grande Rublev, conservate, per volere dello stesso Lenin, all'interno del Cremino, assai più antiche della rivoluzione del 1917 e soprattutto testimoni indimenticabili della grande anima russa. Mi chiedo: su una figura leggendaria poteva mantenersi la fede di un popolo così tribolata dai vari potenti succedutisi lungo i secoli?

Lo chiamo il primo livello dell'interesse su Gesù, nel senso che è sulla sua realtà storica, umana, anche se più che umana, che si radica la storia, talora di sopravvivenza, di interi popoli, dai tempi dei primi martiri fino alla bufera nazista e comunista e di regimi totalitari fino ai nostri giorni. *Gesù prima che nei libri appare scritto, anzi in-scritto, scritto dentro la vita dei discepoli*, tanto da parlare di quinto vangelo, sempre in fase di composizione, mai finito (M. Pomilio). Potremmo dire che l'interesse non curioso e superficiale sull'umanità di Gesù si manifesta nell'impatto che egli ha nell'umanità di persone che a lui si ispirano. Senza i testimoni, Gesù in certo modo svanisce. È stata una sua scelta quella di dirsi agli uomini tramite loro, come in uno specchio. La Chiesa ha da garantire proprio questo compito bello e difficile!

2. Avvicinandoci ancora di più a valutare l'interesse di cui gode l'uomo Gesù, dobbiamo subito precisare che fin dalle origini cristiane si assiste ad una oscillazione, tra l'esaltare il suo essere uomo senza riferimento a Dio, anzi contro tale legame, e l'altro di vederlo uomo in collegamento stretto, vitale, con Dio.

Nel primo caso, l'enfasi su Gesù uomo ha portato negli anni '60-'70 in ambito anglosassone a parlare di ateismo cristiano, di un Gesù, di cui si dovrebbe cogliere la grandezza sganciandolo da Dio, nel timore che immerso nel divino e nell'eterno, sparisca il suo volto storico e la sua capacità di provocarci come una volta, un Gesù del quale è stato detto paradossalmente affermato: «Se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo». Ma tralasciando questa falsa dialettica di necessaria contrapposizione, sicuri che non c'è da inventare nulla, ma da scoprire ben oltre i soliti stereotipi, notiamo sia in ambito credente e non credente l'emergere di diversi tentativi di esprimerne il profilo, dove è operante una personale pre-comprensione, ovviamente discutibile, ma dove sono *presenti dei germi di verità più o meno ampi*¹. Su tale lunghezza d'onda menzioniamo il Gesù «socialista», o l'eroe rivoluzionario a difesa degli oppressi (dal tempo della rivoluzione francese a quella neomarxista e in paesi in via di sviluppo) (R. Garaudy); egli diventa il tipo dell'innocente che soffre, il capro espiatorio che paga per tutti (R. Girard); viene visto come il modello etico per eccellenza, colui che, al dire di Oriana Fallaci, assicura all'individuo la libertà, e perciò la responsabilità dei suoi atti, delle sue omissioni, dei suoi pensieri e sentimenti; Gesù è interpretato come un profondo conoscitore dell'animo umano, un psicanalista di eccezione, un terapeuta e medico impareggiabile entrando a contatto con il quale si è «miracolosamente» guariti (H. Wolff); nella religiosità popolare rimane indimenticabile il suo chinarsi sui poveri, i piccoli, i diseredati, gli ultimi, gli stranieri, l'uomo che porta nella sua passione la passione degli altri; nel dialogo interreligioso egli è visto come una figura carismatica non comune, unica, per la sua capacità di parlare ad ogni persona, è l'icona per eccellenza dell'uomo della non violenza e della pace, colui che abbatte i muri, aprendo orizzonti di speranza...

1) Rimandiamo a due opere eccellenti: F. Castelli, *Volto di Gesù nella letteratura moderna*, 3 voll, Ed. S. Paolo, Cinisello B. (Milano) 1987; Zucal S. (a cura di), *Cristo nella filosofia contemporanea*, 2 voll, ibid, 2000.

3. In verità molti dei lineamenti ora detti sono compatibili con il mistero di Dio, almeno secondo la maniera che ha Gesù di presentare Dio. Per Gesù, Dio, il Padre come lo chiama Lui, non distrae Gesù dall'essere veramente uomo, anzi lui è nato come uomo perché il Padre lo ha voluto. Nell'umanità di Gesù si manifesta la stessa umanità di Dio. «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Comprendiamo allora che questi tratti sono compiutamente umani perché toccati dal mistero di Dio. Diversi ne hanno parlato. Ricordo un libro della mia giovinezza: *Gesù il Cristo* di K.Adam, ma anche *Il Signore* di R. Guardini; ora *Gesù di Nazaret* di Benedetto XVI, e tanti e tanti altri volumi.

Qui vorrei riportare un identikit del Gesù-uomo in corrispondenza alla totalità della sua persona integrando così l'ampiezza di interessi detti sopra e suscitandone degli altri come propongono le fonti dei vangeli:

* *Gesù è un uomo vero*, non fa finta di essere uomo, dalla nascita alla morte. Si è fatto una cultura come ogni bambino. Ha provato amarezza, ha pianto, ha avuto paura (Lc 19,41; Giov 11,35; Mt 26,39), ha provato gioia, quella delle nozze (Gv 2,1-11), dell'ospitalità (Lc 10,8s), di amare i suoi discepoli (Lc 10, 21s). E senza andare in giro con un'aureola sulla testa!

* *Gesù manifesta un «io» singolare, anzi unico:*

– un io che armonizza in sé dei forti elementi contrari, tenerezza (Mc 10,13s) e intransigenza, anzi indignazione (Mc 3,5; 10,14)

– un io sicuro di sé in modo inaudito («Ma io vi dico» del discorso della montagna)

– un io decisivo per il destino dell'uomo, proponendosi come norma e valore assoluto (Mt 10, 32)

– un io libero per Dio e per l'uomo rispetto ai gruppi di potere politico e religioso, rispetto alla legge quando si fa oppressione della dignità della persona (Mt 23; Lc 11,37s; Mc 2,27; 12,13s)

* *Gesù è un uomo aperto agli altri nell'amore che libera dal male*

– l'amore di Gesù all'uomo è una costante di tutta la sua esistenza («Egli passò facendo del bene e guarendo tutti gli oppressi dal diavolo», At 10,38). Un amore che ha preferenza per i meno-uomo, gli esclusi: peccatori, malati, bambini, la folla, i marginali come la donna

– il suo è uno stile di tenerezza incoraggiante: «Io sono mite; umile di cuore» (Mt 11,28-29)

– Egli incontra l'uomo per uno scopo di salvezza, di liberazione: i miracoli, in particolare gli esorcismi, sono più che gesti isolati di filantropia, dicono la volontà di questo «uomo» di aiutare i suoi compagni a ritrovare una forza inedita di speranza, sperimentare quel «non temete» che gli era abituale. Per quanto nella tempesta, Lui c'è sempre (Mc 4,40).

* *... e aperto all'alto, a Dio nell'intimità di figlio al padre amato (abbà).*

È un lineamento tanto misterioso quanto sostanziale dell'esistenza di Gesù: la sua dimensione religiosa, che si manifesta in certi segni: Gesù prega, non solo con le pratiche del suo tempo, ma con una preghiera personale per intere notti (Lc 6,12), con la duplice modulazione tanto umana del dire grazie (Mt 11,25s) e di esprimere la propria sofferenza (Mc 14,32s); Gesù mostra di avere un rapporto intenso e tenero con Dio da chiamarlo «abbà, papà» (Mc 14,34); un rapporto che lo porta ad una sorta di identificazione inaudita con Lui (Mt 11,27; Gv 16,32), trovando in ciò l'energia propulsiva per una missione umanamente impossibile: andare a morire per testimoniare l'amore del Padre per gli uomini.

4. Queste ultime righe portano a concludere che Gesù è quell'uomo singolare che è, con il suo fascino indiscutibile, proprio perché porta con sé il sigillo della sua comunione con Dio, quella che la Chiesa esprime con la categoria di «Figlio di Dio». Con altre parole, vedere l'umanità di Gesù da questo punto di vista delle radici, significa non soltanto constatare, ammirare e magari imitare le sue doti umane, ma permette di entrare in contatto intimo con lui, arrivare a cogliere il segreto; anzi dividerlo, partecipare alla sua natura divina vivendo una vita umana di qualità, si pensi a S. Francesco o a Madre Teresa! Solo Dio poteva essere così profondamente umano come Gesù; solo l'uomo Gesù ha potuto dare agli uomini una visione, parziale, ma reale e credibile di chi sia veramente Dio.

Saggezza vuole che se vogliamo interessarci veramente di Gesù, rispettiamo i parametri su cui egli ha voluto essere: un Dio dal volto umano; un uomo dal volto divino nella stessa persona.